

Dopo il fortunato debutto a Padova, arriva stasera a Fano il Riccardo III Vittorio ne fu il mattatore del '68, Alessandro ha creato qualcosa di diverso

Gassman shakesperiano esce dall'ombra del padre

PROSA

Di scena questa sera, e domani, al Teatro della Fortuna **Alessandro Gassman** protagonista, ideatore della scena, regista nonché produttore di «R III - Riccardo III». Lo spettacolo arriva a Fano dopo il fresco debutto con successo di Padova: uno spettacolo importante, una vera sfida che ha scacciato ogni dubbio su un approccio timoroso a causa sia delle «ombre familiari» che del difficile linguaggio shakespeariano.

E' soddisfatto del risultato?

«Sì molto soddisfatto, è veramente incredibile l'impatto che ha sul pubblico! Un po' incoscientemente l'ho affrontato come uno spettacolo di drammaturgia contemporanea come poi alla fine è. Questo ci ha permesso di lavorare in una direzione di totale comprensibilità, nonostante la complessità della storia, la riduzione dei personaggi sulla scena (da 40 a 11 ndr). Tutti lo comprendono e ne rimangono coinvolti, quindi direi un ottimo risultato».

Tra i molteplici significati di questo capolavoro, come scrive nelle note di regia, quale le interessa di più fare arrivare al pubblico?

«Credo che la cosa più interessante sia la conquista del potere: quanto la bramosia del potere trasformi le persone. La deformità di Riccardo, e nel nostro caso la sua enormità, fa pensare».

Regista e interprete, quali le difficoltà e come riesce a superarle? E' vero che si sente più bravo come regista che come attore?

«Beh, dopo 30 anni di teatro credo di essere riuscito a convincere anche come attore (ride), ma è anche vero che come regista mi vengono in mente cose che non vedo fare ad altri e che mi piacerebbe

**«L'HO VOLUTO
AFFRONTARE
COME UN TESTO
CONTEMPORANEO»**

Alessandro Gassman

Attore e regista



molto vedere se fossi spettatore. Direi che sono molto più naturalmente portato verso la regia, anche se non mi mancano le soddisfazioni come attore».

Qual è il personaggio a cui è rimasto più affezionato sinora?

«In teatro rimane ancora il vecchio direttore Garibaldi de La forza dell'abitudine che porto nel cuore e che conto di rimettere in scena. La mia prima regia e interpretazione insieme, ma anche l'autore, Bernhard che amo di più».

E come è stato affrontare Shakespeare?

«E' il primo che affronto anche come regista, dopo il Coriolano, sfortunato spettacolo che dovetti interrompere per malattia e, molti anni prima, il Sogno con Mauri. C'è il ricordo di mio padre Riccardo III del '68, un mega spettacolo con 40 attori, cavalli in scena e scenografie imponenti, ma del quale per fortuna non ho visto nulla!».

Tra cinema e teatro, qual è la sfida più grossa?

«La sfida più grossa è sicuramente il cinema: è molto più comples-

so e bisogna assomigliare totalmente alla realtà. Sono molto contento dei risultati ottenuti al Festival Internazionale del Film di Roma con Razzabastarda, la versione cinematografica di Roman e il suo cucciolo, in uscita ad aprile. In teatro ho più libertà di scelta e mi muovo meglio. Il cinema, poi, puoi continuare a vederlo e rivederlo, in teatro uno spettacolo ben fatto ti rimane nel cuore e quel ricordo ti appartiene per sempre».

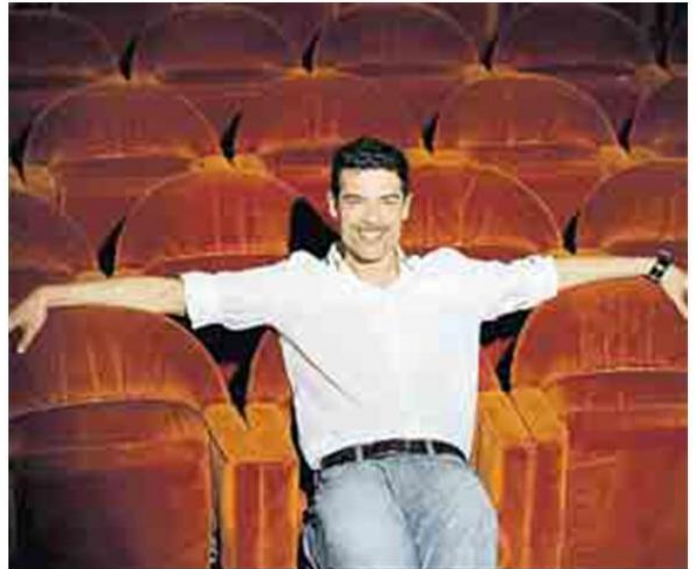
Che dire al pubblico fanese?

«I nostri tecnici hanno fatto miracoli per adattare l'imponente scena al palcoscenico del Teatro della Fortuna: i fanesi avranno un **Riccardo III particolarmente incombente su di loro. Siamo molto contenti dei risultati di questa prima settimana di repliche, contavamo su risultati di questo tipo e contiamo che su Fano ci siano gli stessi riscontri**».

**Info e biglietti: Botteghino Teatro della Fortuna,
tel.0721.800750**

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Alessandro Gassman
a sinistra una scena
del Riccardo III
a destra la moglie di Gassman
nonchè attrice del cast,
Sabrina Knäflitz

